

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana**, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

ABBONAMENTI

Ann. L. 50 Semestre L. 25 Trimestre L. 13

Abbonati sostenitori L. 70 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione Via Treppa N. 1 - Udine - Telef. 2,52

AL SENATO

Un saluto a Trieste

ROMA, 18. — La seduta del Senato apre alle 15. Pres. Tittoni.

DEL LUNGO, a proposito dell'apertura del congresso della Dante Alighieri a Trieste, manda un saluto alla nostra città finalmente rivendicata alla patria. A questo congresso che è stato chiamato dal sen. Hortis il congresso della vittoria, propone che sia inviato un saluto di consenso e di augurio. (ap. plausi).

I bistecchi Zuppelli - Cadorna durante la guerra

ZUPPELLI, per fatto personale: Il sen. Cassoni, forse perché male informato, asserì che i ministri della guerra durante il periodo delle ostilità furono chiamati dal capo di stato maggiore, a «longa manus» e mandati a lui. Questa asserzione non è basata almeno per ciò che riguarda l'oratore ed egli intende smentirla. La sua nomina fu dovuta ad un caso. Nel settembre 1914, nominato da pochi giorni sotto capo di stato maggiore, trovò che il progetto di mobilitazione era inattuabile in quella stazione di mezzo che in esso erano indicati. Propose perciò di rinviare le operazioni alla primavera successiva.

Invitò il gen. Cadorna egli come una memoria che fu presa in esame anche dall'on. Salandra il quale lo accettò a sé per avere da lui ulteriori chiarimenti. In seguito a questo colloquio l'on. Salandra gli fece capire che il progetto più indicato per l'esecuzione era precisamente quello che aveva esteso e quindi bisognava che venisse la nomina a ministro della guerra.

Quanto all'altra asserzione di essere stato cioè: «longa manus» del capo di stato maggiore, egli dimostra che è errato ciò che fu fatto essenzialmente. Fu il ministro che si impose al capo di S. M. e non viceversa, sia quanto ai stabili di esecuzioni, sia quanto ai disegni di mobilitazione, di natura diversa da quella precedente. Lo studio, sia quando furono aboliti i depositi di rifornimento uomini, sia quando fu abolito il deposito di manutenzione.

L'oratore deve tuttavia dichiarare che questo suo atteggiamento egli lo ha tenuto dal capo del governo on. Salandra, che negò recisamente al capo di S. M. il diritto di chiedere le dimissioni del ministro della guerra. Quando tardi egli si dimise, lo fece unicamente perché essendo irredento non poteva partecipare personalmente alla guerra e perché non desiderava che all'opposizione sussistesse fra i capi dell'esercito era di fronte al ne-

quando poi nei primi del 1918 tornò a essere ministro della guerra, fu sempre perfettamente affiatato col generale Diaz. Se qualche discussione si ebbe fra loro, tutte le deliberazioni furono prese con vincente consenso.

Valore del materiale restituito

ANTONI, risponde al sen. Tassoni quando il presidente del comitato esecutivo per il materiale dallo stato di guerra allo stato di pace.

Il inventario del materiale bellico restituito, per un lunghissimo periodo, non è potuto ottenere. L'ultima volta fu richiesto dal ministro del tesoro, cioè nel maggio 1920, si rispose che sarebbe stato consegnato fra pochi giorni. Crede tuttavia rettificare le asserzioni del sen. Tassoni che sarebbe a far credere molto più non il valore del materiale di quello che realmente sia in quanto alle cifre sommarie a lui trasmesse dal ministro della guerra questo valore si ammonta a circa un miliardo e mezzo.

Quanto alle norme dettate per l'alienazione del materiale stesso, ricorda il ministro Luzzatti nominò in sede delle sue personali premure una commissione che giudicasse del criterio da adottare. La commissione ha prodotto alcune modificazioni ma non ha potuto mutare le direttive generali.

Il sen. Tassoni ha accusato gli esecutori di imperizia nel trattamento di operazioni industriali e commerciali. Era intenzione del comitato di studiare tutto a delle grandi organizzazioni private ma queste non accettarono l'invito.

Il concetto di un consorzio unico si è creato nel ministero della guerra un ufficiale speciale per il censimento del materiale per la procedura della vendita e per i rapporti che sono necessari col ministro del tesoro. Confida che il

Dà chiarimenti circa il funzionamento del consorzio delle teleferiche il quale non è divenuto proprietario delle linee stesse. L'on. Pantano allorché resse l'amministrazione del LL. PP. trasferì al suo ministero la direzione delle teleferiche con l'intendimento di utilizzarle nel Mezzogiorno ed in Sicilia in quelle regioni ove mancavano ferrovie. Ciò produsse un fermo nell'utilizzazione delle teleferiche.

La somma di 30 milioni fu assegnata per lo smontaggio e il trasporto delle teleferiche e la loro utilizzazione da concedersi, secondo il concetto dell'on. Pantano, ai comuni che avrebbero poi pagato in un certo periodo di anni.

Parla del consorzio dei rottami e dice che esso fu un intermediario fra il ministro della guerra e quello dell'industria. Tale consorzio in realtà diede luogo a molti inconvenienti che del resto non erano prevedibili.

I proiettili e gli esplosivi

BONOMI ministro della guerra. Il senatore Tassoni svolgendo la sua interpellanza ha mosso tre ordini di critiche: la prima sui proiettili e gli esplosivi, materia di competenza del ministro della guerra, il secondo riguarda l'alienazione dei materiali bellici e per questa parte risponderà più ampiamente l'on. sottosegretario per il tesoro, il terzo infine si riferisce all'ordinamento dell'esercito ed all'opportunità o meno che all'amministrazione della guerra presieda un ministro borghese.

La situazione prebellica rispetto ai proiettili era la seguente: avevamo 3 milioni e mezzo di proiettili. La situazione del dopo guerra portava il numero di essi a circa 21 milioni, preda bellica compresa. Ora i proiettili semi lavorati, quelli grezzi e quelli di tipo antiquato sono stati considerati esuberanti e inadatti ai bisogni dell'esercito e sono stati messi a disposizione della industria siderurgica per un importo di circa 10 milioni di proiettili a per un peso complessivo di 55 mila tonnellate.

Presso la direzione di artiglieria si procede alla fusione dei proiettili e al loro passaggio a rottami, analogamente si pratica per il munizionamento delle bombarde e delle bombe a mano risultate in misura di 15 milioni ma che attualmente sono ridotte a 5 milioni in parte scarie e in parte vuote. Tale quantitativo corrisponde a quello da conservarsi come dotazione normale dell'esercito.

Nella primavera del 1915 esistevano 5 milioni di Kg. di esplosivi; al momento dell'armistizio si riscontrò che esse ascendevano a 40 milioni di Kg. Alla loro alienazione si procede o direttamente o per il tramite di consorzi. In tal modo sono stati alienati oltre 4 milioni di Kg. cedendone parte all'industria privata e parte a scopo agricolo.

Inoltre si procede alla distruzione degli esplosivi ritenuti pericolosi e fino a oggi ne sono stati distrutti 4 milioni di Kg. onde sui 40 milioni di Kg. 4 ne sono stati alienati e 4 distrutti.

Non è possibile procedere all'alienazione con maggiore sollecitudine anche per ragioni di sicurezza interna. Si deve poi fare una speciale organizzazione per il rastrellamento dei proiettili nelle terre liberate. Si tratta di una zona vastissima ove sono sparsi proiettili a milioni e l'opera di rastrellamento richiede numerosi ufficiali e soldati pratici che si sono dovuti richiamare in servizio. Accenna alle difficoltà della custodia e della distruzione dei proiettili.

Assicura il sen. Di Brazza che l'amministrazione della guerra fa tutto il possibile per rimuovere o custodire convenientemente gli esplosivi nella regione a cui egli ha accennato. Nella alienazione dei materiali bellici il ministro della guerra entra come custode, non spettando essa al ministro stesso ma bensì al comitato interministeriale presieduto dal min. del tesoro.

Invita il sen. Tassoni a denunciare al ministro della guerra tutti quegli inconvenienti che troverà nel corso delle sue ispezioni (commenti) prima di parlarne in Senato. (vivi applausi).

Quanto alla vendita si cominciò col l'alienare tutto ma poi si è creduto riservare almeno il 50 per cento del materiale per i bisogni dell'esercito. Occorre semplificare gli organi della vendita e procedere alla compilazione degli inventari, e questa degli inventari è la grossa questione.

D'accordo col ministro del tesoro si è creato nel ministero della guerra un ufficiale speciale per il censimento del materiale per la procedura della vendita e per i rapporti che sono necessari col ministro del tesoro. Confida che il

L'ordinamento dell'Esercito

Circa l'ordinamento dell'esercito il sen. Tassoni sa che la commissione di eminenti parlamentari e tecnici studia quello definitivo, l'ordinamento provvisorio iniziato già dal suo predecessore può essere molto discusso ma ha prodotto notevoli risultati finanziari ed ha giovato al Paese.

Crede che un ministro della guerra anche non tecnico possa assolvere bene il suo dovere sentendo il parere di uomini e consigli tecnici mentre un ministro tecnico potrebbe avere forse dei preconcetti insensati e delle tendenze errate. Egli intende seguire il metodo di interrogare quanti competenti è possibile e crede che la leggenda che il min. della guerra copra le responsabilità del capo di S. M. è destituita di fondamento.

Egli sarà lieto se gli ordinamenti futuri dell'esercito saranno il prodotto non della volontà di un individuo, di un corpo o di una casta ma saranno invece il risultato del lavoro di tutto il Paese, rappresentato dai suoi uomini più eminenti tutti solleciti di foggare alla patria lo strumento della sua difesa e del suo diritto. (applausi vivissimi e prolungati).

Lex ministro Schanzer

dice che mandò a tempo le istruzioni opportune per redigere gli inventari dell'immenso materiale sparso in molti luoghi d'Italia. Le previsioni finanziarie furono fatte e comunicate alla Camera da lui e da Meda nell'esposizione finanziaria. E' un illudere il Paese dire che si sarebbe potuto ricavare quanto ci spetta per indennità di guerra. Abbiamo all'estero un debito di circa 20 miliardi il quale deve esser risarcito in caso diverso solo la nostra nazione verrebbe ad essere una vera vittima della guerra. Con migliaia di persone al servizio non è possibile evitare abusi. E' bene fare frequentissime ispezioni alcune delle quali hanno dato luogo ad inchieste vere e proprie e ha dato ordine di colpire inesorabilmente tutti quelli che fossero sospetti di atti meno che corretti.

I denunciatori generici sfuggono quando si tratta di precisare le persone. E' lieto che l'inchiesta sulle spese di guerra si estenda anche al materiale residuo.

L'organizzazione fu improvvisata e perciò si presta facilmente a critiche.

La crisi metallurgica

Laboriose discussioni a Milano

MILANO, 18. — Ieri mattina, presenti i prefetti di Milano e di Torino fu ripresa la discussione delle trattative, su schema di concordato formulato dal governo su quello che dovrebbe essere, in via concreta, il controllo delle aziende. Gli industriali hanno osservato che in questo schema c'erano dei punti sui quali non s'era raggiunto lo scopo a Torino e perciò non si sentivano autorizzati ad approvarlo. Chiesero perciò una sospensione.

Nelle discussioni però con la Presidenza e il Consiglio dei delegati della Confederazione l'ostacolo venne rimosso e si poté iniziare una seduta plenaria fra le due commissioni. Non si andò d'accordo per la questione delle paghe, su quello delle ferie si è raggiunto un accordo di massima, così su altri punti. Questa prima seduta plenaria non ha lasciato impressioni pessimistiche.

La situazione a Torino

TORINO, 18. — Per alcune fabbriche è stato stabilito l'accordo. Altre invece vengono occupate; tra queste l'officina meccanica di via Ormea, lo stabilimento Lucignoli, la fabbrica di pizzi in corso Francia, ecc.

Continuano gli spari misteriosi di fucileria che mettono continuamente i vari rioni in allarme. Un tentativo di due individui contro un «hangar» fu sventato da una coraggiosa sentinella. Dopo uno scambio di fucileria, gli assalitori se la diedero a gambe.

I buoni della Camera del Lavoro di Brescia respinti

BRESCIA, 18. — Il tentativo dalla Camera del Lavoro di mettere in circolazione buoni da L. 5, 10, 20, 50 è

Il sottosegretario al Tesoro

AGNELLI. Se bastasse una risposta polemica si potrebbe constatare una contraddizione tra la I. e la II. parte del discorso del s. Tassoni perché le vendite a prezzi non convenienti che egli ha accennato, sono appunto la applicazione di quei criteri sbrigativi che lo stesso interpellante invoca lamentando che tanto materiale resti ancora da alienare subisce irreparabile deperimento.

Dopo aver dato informazioni sull'organamento tecnico delle alienazioni, dice che le vendite finora raggiunsero un miliardo e mezzo; resterebbe materiale — secondo le prudenti previsioni fatte dall'on. Meda alla Camera — per un altro miliardo e mezzo.

La custodia del materiale

Molti degli inconvenienti accennati dall'interpellante riguardano la custodia del materiale che è affidata al min. della guerra che solo dispone del personale adatto il quale poi sino dall'origine era depositario dei materiali stessi. Il passaggio di consegna sarebbe stato praticamente impossibile senza moltiplicare impieghi e impiegati. Il ministro della guerra ha però istituito un servizio di ispezioni proponendo al generale coll'incarico di rimediare ai maggiori inconvenienti mediante un'azione metodica energica continuativa. Tale compito doveva affidarsi a un militare per l'autorità che deve spiegare sugli organi dipendenti.

L'incertezza sul futuro ordinamento dell'esercito è il motivo che si adduce per giustificare la difficoltà attuale di dare limiti esatti a queste disposizioni. L'oratore osserva che se si trovasse «i giusti prezzi» si avrebbe la chiave di volta per eliminare i guadagni sproportionati degli intermediari.

Ricorda che si è voluto riformare, con parte del materiale, il Paese di certe materie prime e prodotti a condizioni convenienti senza danneggiare l'industria nazionale, dotare cooperative di ex combattenti, provvedere i maggiori danneggiati e requisiti di guerra; da qui una macchina confusa di interferenze che cagiona ritardi e sperperi.

TASSONI replica. Accenna alle dimissioni da lui date nel 1914 da S. S. alla guerra e sostiene che ieri il Presidente lo ritenne erroneamente fuori argomento. Ringrazia delle risposte, benché non esaurienti. Nessuno dei fatti citati fu smentito. Comprende l'imbarazzo dei ministri.

Si approva quindi il disegno di legge: Erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro a Capodistria.

ne della questione disciplinare a dopo che saranno risolte le questioni economiche relative alle industrie meccaniche e metallurgiche. L'Assemblea dei delegati della Confederazione accettò tale proposta e nominò per la questione dei meccanici una commissione composta di 11 membri, alla quale fu dato incarico di presentare ai rappresentanti operai analoga dichiarazione.

Una bomba contro la Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Ieri alle 14.10, una violenta e fragorosa esplosione ha destato l'allarme fra i numerosi cittadini che affollavano i portici di via XX Settembre e le adiacenze del palazzo della Borsa. L'esplosione era avvenuta al primo piano del palazzo della Borsa, dalla parte prospiciente la posta, ed era stata provocata da una bomba collocata nel locale delle latrine attiguo alla sala delle contrattazioni.

Per fortuna, nel momento dello scoppio il luogo era completamente vuoto, cosicché non si hanno a deplorare vittime.

Furono arrestati per sospetto alcuni individui. Arrestata, per ordine dell'autorità di P. S., è stata fatta una retata di elementi sovversivi, fra i quali sei ungheresi.

Un quinto di milione dato dalla Cassa di Risparmio di Milano

MILANO, 18. — Il consiglio esecutivo della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde su proposta dell'on. Marcora ha deliberato d'urgenza di destinare la somma di 200.000 lire in soccorso dei danneggiati poveri, maggiormente colpiti dal terremoto del 7 cor.

Alta Mostra di Palazzo reale

VENEZIA, 18. — L'affluenza dei visitatori alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra disposta con grande decoro nelle magnifiche sale del Palazzo Reale, continua ad attrarre folle distintissime di visitatori, che ammirano le varie Sezioni e si trattengono a lungo dinanzi alle più notevoli opere d'arte.

Fra le visite illustri avvenute in questi giorni, ricordiamo quella del conte di Torino, dei Vescovi di Treviso e di Nicosia, quest'ultimo reduce dal Congresso Eucaristico di Bergamo, della N. D. Contessa Giulia Persico Della Chiesa e di molte notabilità dell'arte e della critica da ogni parte d'Italia.

Si sta approntando la seconda edizione del Catalogo illustrato della Mostra che sarà pronta tra breve. E' opportuno notare che per la Mostra d'Arte Sacra si può usufruire delle stesse facilitazioni ferroviarie come per la Internazionale di Venezia.

Notiamo infine che in questi giorni si sono concluse importanti vendite e che altre numerose sono in corso.

Quindi, sia per l'importanza nel campo dell'arte religiosa di cui è tanto sentito il bisogno di un fondamentale restaurazione, sia per il successo di consensi del pubblico italiano e straniero e della critica, la Mostra d'Arte Sacra di Venezia, raggiungerà il più significativo successo.

Una granduchessa si fa novizia nel Convento delle Carmelitane di Modena

MODENA, 18. — L'altra sera è giunta a Modena la granduchessa Adelaida del Lussemburgo per entrare come novizia nel Convento delle Carmelitane di S. Teresa. La granduchessa ha 26 anni, è alta e slanciata ed assai avvenente. Veste bito nero con un piccolo cappello senza velo è accompagnata dalla madre e da una sorella.

L'attentato a Morgan

NEW-YORK, 18. — Il numero dei morti in seguito all'esplosione di Wall Street è di 33 tra cui tre donne.

I danni materiali sono valutati ad un milione di dollari. Tutti i feriti ritengono che la bomba scoppia fosse provvista di un movimento di orologeria per provocare lo scoppio all'ora fissa.

Secondo testimoni oculari la bomba si trovava in un camion fermato vicino al marciapiede.

Le persone che si trovavano nel camion si sono allontanate rapidamente appena fermato il camion. Poco dopo avveniva lo scoppio.

L'antere è un pazzo del Toronto?

NEW-YORK, 18. — In seguito alla esplosione di ieri a Wallstreet, nei quartieri finanziari tutte le banche e tutti gli uffici pubblici sono rigorosa-

mente guardati da picchetti di polizia e da soldati. Sono strettamente sorvegliati anche le residenze dei milionari i quali hanno ricevuto cartoline minatorie da Toronto firmate con le iniziali E. F.

La polizia ha arrestato un abitante di Toronto a nome di Edvar Fischer del quale si procede attualmente all'esame mentale.

I polacco-ucraini avanzano

VARSAVIA, 18. — Il bollettino polacco in data del 15 annunzia che le truppe polacche in unione con l'armata ucraina hanno passato la linea del Dniester ed occupato Mjckalovski e Bolszowske facendo 300 prigionieri.

Nella regione ad est di Wladimir Wolinski i polacchi continuano la loro avanzata. A nord est di Koel i nostri reparti hanno occupato Kamnie e Kapsizki procurando 1000 prigionieri e 500 carri.

Un comunicato del 16 corr annunzia che a nord del Dniester l'avanzata polacco-ucraina continua. Nella regione di Lusk i polacchi vincendo la resistenza del nemico si sono impadroniti di Dnick.

Wrangel rivendica le sue vittorie

COSTANTINOPOLI, 18. — Un comunicato del governo del generale Wrangel dice: La delegazione bolscevica che aveva la sua sede a Brest-Litovsk ha pubblicato a Londra la notizia secondo la quale le nostre truppe nella regione del Kuban avrebbero subito una sconfitta. Il governo della Russia del Sud dichiara che questa notizia è una pura invenzione. Le nostre truppe sbarcate nella regione del Kuban all'inizio dell'agosto ripiegarono infatti verso il nord della Tauride per ragioni strategiche, nonostante non subissero alcuna sconfitta ma al contrario batterono completamente due divisioni di rossi catturando oltre seimila prigionieri, otto cannoni e parecchie dozzine di mitragliatrici.

I Kosachivi del Kuban che si sono uniti ai nostri reparti ne hanno aumentato gli effettivi di dug volte e mezzo.

Il gran rifiuto persiste in Millerand

PARIGI, 18. — Leone Burgeois presidente del Senato ha ricevuto a colazione Millerand, Steeg, Raul e Peret.

All'uscita Steeg ha dichiarato che probabilmente il Congresso si riunirebbe giovedì prossimo e che sabato sarebbe letto alla Camera il messaggio del nuovo Presidente. Millerand interroga da numerosi giornalisti ha risposto ancora di non voler essere candidato.

Aurifero ed armifero piroscato bolscevico

STOCCOLMA, 18. — Si ha da Stoccolma che il vapore Baltie navigante col nome di Senet, appartenente alla delegazione, ha approdato a Scotter presso Stream stad; esso aveva a bordo 22 delegati russi e 20 uomini di equipaggio, cioè il doppio del numero necessario per manovrare il piroscato nelle condizioni richieste di navigabilità.

IN BREVE

I giurati tedeschi di Bolzano hanno assolto certo Adam, tedesco, che aveva ucciso un soldato italiano. La domanda di nullità presentata dal procuratore di Stato è stata respinta.

I tramvieri romani sciopereranno il 20 settembre se la direzione invierà l'ordine, come tutti gli anni, di issare sul «trolley» la bandiera tricolore.

Una sentinella è stata uccisa per errore, a Affori, da un compagno. Il morto è il soldato Oreste Bertolani del 7° Fanteria.

Per lesa maestà è stato condannato a 20 anni di carcere il celebre scrittore Miguel Dunamun, ex direttore della Università di Salamanca. Aveva scritto due articoli ingiuriosi contro il Re su un giornale di Valenza.

Per mille dollari fu messa in vendita una bella bambina quattrenne a Oak Park (Chicago). Il padre disse d'essere stato costretto a ciò per pagare debiti che in casi diversi non avrebbe potuto soddisfare.

Stoffe per 200 mila lire vennero rubate nel negozio Pasquali sito nel centro di Bologna.

Si è suicidato sulla toma della madre a Zinola (Savona) il trentenne Mario Nilbert, Causa — lo dice una lettera da lui lasciata — il rimorso di essere stato egli stesso la cagione della morte della madre.

Interessi e Cronache del Friuli

Programma sociale

La campagna elettorale amministrativa dev'essere da parte nostra una propaganda ed una valorizzazione del nostro programma. Soprattutto del programma sociale poiché la realtà urge oggi a ricercare il nuovo assetto sociale su cui il popolo possa trovare quell'equilibrio stabile e quella pace interna, nel benessere generale e nella intensificata produzione, che l'assetto liberalistico non può offrire più perché, anzi fu esso che sboccò fatalmente a generare il disquilibrio.

Il programma sociale del P. P. I. si differenzia nettamente dal liberale e dal socialista. Il liberalismo ha creato il proletariato ed il regime supercapitalistico. Ha diviso nettamente in due il mondo della produzione: pochi ma potenti proprietari da una parte; dall'altra l'esercito di coloro che possiedono solo le braccia da lavorare. Ogni ingeneranza di costoro nell'andamento delle industrie fu proserita; si chiese ad essi lo sforzo muscolare dietro la ricompensa del salario. Giornata di lavoro e paga ecco l'unico rapporto tra le due classi nel campo dell'industria. Escluso il lavoratore da ogni controllo e coesistenza nell'azienda ebbe un solo interesse materiale: massimo salario col minimo possibile di lavoro. Che importa a lui che l'azienda non prosperi, non produca molto e bene? A lui importa il salario. Pel resto s'arrangi il proprietario.

Questa la cultura patologica della scioperomania, del sabotaggio, senza contare la trascuranza e la svogliatezza. Attendere il rimedio dalla dottrina liberale, che ha generato questo morbo, oggi veramente pauroso, sarebbe come ricorrere all'«untore» per curare l'apostata.

Il socialismo, idealmente figlio del liberalismo, dà una curiosa ricetta, che aggrava il male, accendone le cause fino alle ultime conseguenze. Egli non vuole eliminare il proletariato, trasformandolo in proprietario; mira a proletarianizzare tutti gli uomini, accentrando tutte le proprietà in un solo capitalista mostruoso: lo Stato. Lo Stato pessimo industriale, che ha abituato il popolo a ricevere non quando merita ma quando rumoreggia, sarebbe fesso. L'ignoranza vera o finta fa ritenere lo Stato un pozzo miracoloso e plutocratico da cui si possa sempre attingere senza pericoli di esaurimento. Immaginatoci quello che succederebbe in regime comunista. Non occorre immaginarlo; abbiamo l'esperimento russo che parla meglio di qualunque induzione aprioristica.

E' noto quello che i popolari sostengono. L'operaio deve essere solidarizzato all'industria, cui dedica i suoi muscoli; dal lato dell'interesse e dal lato della responsabilità e dell'intelletto. L'operaio deve entrare nei consessi che regolano le sorti dell'azienda, portarvi il frutto della sua particolare esperienza e del suo buon senso. Questo principio del controllo operaio sulle fabbriche è propugnato anche dai socialisti, ma in un senso e con funzioni ben diversi. Nella mente socialista il controllo sulle fabbriche dovrebbe avere la finalità di mantenere sempre vivo l'antagonismo e la rivalità fra industriali ed operai, alimentandosi di incidenti, di scontri, di malintesi.

Confidiamo che i criteri coi quali si introdurrà in Italia il controllo operaio rispondano all'idea della collaborazione e della solidarietà del lavoratore alle fonti della produzione e non invece alle aspirazioni bolsceviche. Confidiamo perché la realtà ha le sue leggi e la sua forza ricostruttrice ed educatrice.

I socialisti non condividono invece — anzi strenuamente proscrivono — l'altro nostro postulato: la partecipazione sensibile del lavoratore agli utili dell'azienda in cui collabora. Con questa partecipazione egli viene solidarizzato al buon andamento dell'azienda, alle sue fortune, al suo massimo ed ottimo rendimento. L'azienda non è più la sua rivale avara, ma comincia ad essere qualcosa di come di sua famiglia.

Inoltre egli si avvia così a poter assurgere alla realizzazione del massimo postulato nostro; ad essere cioè uno degli azionisti, un comproprietario dell'azienda e, meglio ancora, uno dei membri di quella cooperativa fra operai in cui l'azienda stessa potrebbe tradursi. Il controllo, nel frattempo, lo allenebbe alla competenza che gli si richiederebbe domani per guidare le sorti della fabbrica.

Col controllo dapprima egli vedrebbe da solo quello che l'industria gli può dare e fino a qual punto, con la contropartita sarebbe vincolato al buon andamento, colla comproprietà verrebbe completamente solidarizzato ed allora sarebbero assurdi scioperi, sabotaggi, ostruzionismi.

Controllo, coesistenza, azionariato operaio son stati sanciti nel nostro congresso di Napoli. Propagandiamoli nella presente campagna elettorale; valorizziamoli nelle urne questa meta radiosa quest'unica via di equilibrio e di salvezza sociale.

contatto, che porterà magari frutti relativi, perché il grande lavoro e la grande preparazione si fanno nelle camere.

Dunque a Udine. In file serrate, a bandiere spiegate, ordinati, calmi e sereni, pacifici e sorridenti.

Avremmo voluto vedere questo congresso accomunato alle feste centenarie delle Grazie; sarebbe stato al suo posto il più naturale; forse sarebbe riuscito più imponente. Non fa nulla.

A Udine, a dirsi che eterna è la gioventù, che lunga è la vita; che inflessibili sono le nostre forze.

Ricordiamo un momento il successo dei giovani a Bergamo, e prepariamoci nella preghiera e nell'affiatamento Udine è ancora capace a commuoversi salutarmente di fronte alle assise cattoliche del Friuli.

Giulio.

P. P. I.

Avverto le Sezioni e gli amici tutti che le designazioni che si vanno facendo nelle rispettive riunioni mandamentali dei candidati ai Consigli Comunali e al Consiglio Provinciale hanno efficacia di semplice indicazione essendo di esclusiva spettanza del Comitato Provinciale del Partito ratificare e rendere definitive le candidature segnalate.

Non sarà fuori luogo ripetere agli amici tutti che la linea intransigente dettata dal Congresso Nazionale e confermata dalle istruzioni della Direzione centrale va intesa alla lettera nel senso che non può essere candidato del P.P.I. se non chi possiede la tessera del 1920 del partito stesso.

In Vicolo di Prampero N. 4 Udine, funziona egregiamente da qualche giorno l'Ufficio elettorale al quale gli amici tutti possono rivolgersi per qualsiasi chiarimento.

Si raccomanda caldamente a tutti la massima disciplina.

Il Segretario Politico Provinciale: PETTOELLO.

Danni di guerra

L'art. 8 D. L. 27 marzo 1919 N. 426, al comma C, volendo determinare i criteri di liquidazione per danni a beni immobili, totalmente o parzialmente distrutti, stabilisce che l'importo della indennità doveva essere calcolato ai prezzi antecedenti — aumentato, poi in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi, nel momento della ricostruzione, misura che sarebbe stata determinata dal Ministro dei LL. PP.

Si ebbe il decreto 18 aprile decorso N. 580 che all'art. 8 decreto surriferito sostituì altro in forza della quale la somma concordata fra le parti dovesse essere, aumentata in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi di costruzione.

Quest'ultimo decreto non modifica il criterio di liquidazione della indennità per risarcimento danni ad immobili; ma afferma ancora una volta che gli aumenti saranno determinati in seguito dal Ministro competente ed effettuati all'atto del pagamento.

Ha voluto soltanto subordinare la operazione del pagamento ai criteri dell'art. 14 D. L. 27 marzo 1919 in virtù del quale si obbliga di corrispondere un terzo della somma liquidata per porre i danneggiati in grado di iniziare i lavori e gli altri due terzi dopo trenta giorni dalla presentazione dei certificati di avanzamento dei lavori.

Un recente decreto del 31 luglio p. p., in corso di registrazione, porta la misura dell'aumento per lavori eseguiti o da eseguirsi al 400 per cento in corrispettivo del maggior costo dei materiali e della mano d'opera occorrente.

L'aumento però giusta la chiara espressione della legge viene praticato all'atto del pagamento dagli organi ai quali è deferita l'operazione. Che l'aumento si riferisca al periodo durante il quale sono stati eseguiti i lavori di restauro o di ricostruzione non c'è dubbio, perché, diversamente opinando, si incorrerebbe in una ingiusta sperequazione. Dato che in un Distretto non sia stato fatto alcun pagamento per danni ad immobili e che alcuni danneggiati abbiano eseguiti dei lavori nell'anno 1918 ed altri nel 1920 e che il pagamento avvenga con l'aumento del 400 per cento per tutti, ne consegue che i primi avrebbero un immeritato guadagno con evidente danno per la giustizia.

L'art. 2 del decreto suddetto N. 580, non si esprime chiaramente quando dice che la somma, corrispondente a ciascun terzo, sarà, all'atto del pagamento aumentata in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi di costruzione.

Il legislatore non poteva avere altra intenzione se non quella fatta palese dall'art. 8 D. L. 27 marzo 1919 N. 426, il quale dice che l'aumento dev'essere in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi nel « momento » della ricostruzione. Se così fosse, non tanto facile sarebbe per gli uffici liquidatori, il compito di accertare il tempo in cui avvennero i lavori di restauro, specie-

mente per quelli che furono eseguiti ad economia.

Altro punto alquanto oscuro si ha quando si chiede se l'aumento dovrà praticarsi dall'ufficio che propone oppure da quello che ordina il pagamento.

A filo di logica l'ufficio proponente, che possiede tutti gli elementi di giudizio, è più dell'altro in grado di applicare l'aumento dovuto; mentre all'organo liquidatore rimarrebbe sempre la facoltà di esercitare il controllo.

VITA DEL PARTITO

PALMANOVA. — L'altro giorno si riunì questa Sezione del Partito Popolare per prepararsi alle imminenti elezioni amministrative. Si designarono i candidati per procedere alla formazione della lista; aderirono e si tesserarono novi iscritti, formando così anche in questo Comune una Sezione forte e pronta alla lotta.

Convegno popolare a Buia

Ieri sera, invitati verbalmente, intervennero oltre un centinaio di rappresentanti delle varie organizzazioni popolari del capoluogo, nell'ampia sala delle nostre istituzioni.

Alle ore 20 il signor Carlo Liva aprì la discussione tratteggiando succintamente il programma del P. P. raffrontandolo ai vari programmi che in quest'ora triste per la Nazione cercano di mettersi in bella mostra esclusivamente per scopi elettorali.

Ricorda agli ex-combattenti tutti i dolori sofferti, tutte le turpitudini burocratiche che si sono tramate ai loro danni, non esclusa quella della famosa polizza di assicurazione.

Chiude auspicando al trionfo della idea popolare, la unica che possa oggi dare sicura garanzia di benessere morale e materiale.

Una unanime ovazione, corona il discorso dell'oratore.

Tiziano Tessitori convincente come sempre, parla per oltre un'ora spiegando al pubblico la tattica intransigente voluta dai Popolari.

Polemizza assai felicemente col famoso partito del Rinnovamento mettendo in luce le oscure ombre delle sezioni combattenti, non esclusa quella Udinese (autonoma) almeno per adesso.

Ribatte il discorso-programma dell'on. Gasparotto ed a questo punto viene applaudito dagli astanti numerosi tra i quali sono degli smobilitati che, convinti in una salda idea di principio, aborriscono tutte le commedie più o meglio ridicole dell'Associazione (autonoma).

Auspica che Buia possa avere la nuova amministrazione formata tutta da nostre energie che sono effettivamente le migliori!

Tessitori viene salutato da uno sero-sciante lungo applauso.

Terminata l'ovazione il segretario del P. P. sig. Menis redige un telegramma da inviarsi all'on. Giolitti, di protesta per il deleterio progetto Marangoni.

E' approvato ad unanimità.

Nell'entrante settimana nuova riunione per preparare la lista elettorale, per iniziare la battaglia.

MAGNANO IN RIV.

Neo segretario Comunale. — Con grande piacere di tutti si è saputo in paese che il compaesano sig. Merluzzi Domenico, da un anno vice segretario nella vicina Tarcento, ha ottenuto con lusinghiera votazione, il diploma di Segretario Comunale. Al sig. Merluzzi, congratulazioni vivissime dagli amici e conoscenti.

MAIANO

Beneficenza in una lieta circostanza. — L'altro giorno davanti all'Altare il Sig. Riva Felice di Majano impalmò la gentilissima sig. Pia Battistoni della vostra città. Nell'occasione la famiglia del Sig. Riva Alessandro versò all'Amministrazione del locale Asilo Infantile L. 100 (cento).

L'Amministrazione, mentre presenta ai novelli sposi i più felici auguri, ringrazia sentitamente dell'offerta e si augura che l'atto generoso abbia a trovare degli imitatori.

BUIA

Per i lavori dell'Alto Corno. — E' pervenuto il seguente telegramma dell'on. Fantoni al R. Don Trauner:

« In relazione tuo interessamento piaciemi comunicarti che Commissariato prossima seduta approverà concessione mutuo richiesto Comuni interessati per proseguimento lavori Corno.

Cordialmente.

FANTONI ».

Al nostro deputato i ringraziamenti più sentiti, per l'opera instancabile che va svolgendo per il suo Friuli.

Mostra tori di razza. — Sarò Giovanni di Buia, (S. Floreano) IV. prem III cat. L. 90 — Ernaora Giacomo di Magnano I prem. IV. cat. L. 300 — Sarò Giuseppe di Buia I prem. IV. cat. Lira 300.

TARCENTO

FINALMENTE SI LAVORA!

Durava da mesi un giuoco che non poteva più durare.

La Cooperativa di lavoro rossa, con onestà tattica, andava menando il can per l'ala per tenere a bada... la Cooperativa bianca, che, era così stabilito, non doveva lavorare. E si capisce: se questa avesse lavorato dove se n'andavano la dittatura rossa, il pane subordinato alla tessera rossa, il dominio politico pena la fame, il colpo di mano nelle prossime elezioni? Dunque: trattative, finti approcci di fusione, e poi tentativi di siluramento... sicuro, anche questo: la Cooperativa rossa che fino a ieri ha avuto come presidente persona che era tutto furor che operaio, socio e dirigente principale un componente d'impresa, sicuro, essa trovava che la Cooperativa bianca non era abbastanza puramente operaia perchè aveva accolto qualche tecnico per garantire il suo buon funzionamento...

Questo a Tarcento. E a Treviso? La trama correva anche là... il finanziamento del Il.0 tronco del tram c'era, ma i lavori non si potevano iniziare. I rossi avevano messo i ferri tra le ruote con un bravo ricorso. Dieci che qualche pececane del capoluogo aggiungesse i propri voti, e non si sa se fra le due opposizioni vi fosse coordinamento. Ci era una popolazione che voleva la stazione del tram centrica per tutte le frazioni; c'erano specialmente le frazioni orientali, Aprato, Madonna, Zucchia, Noglareda, colleruniz che lo reclamavano. C'erano degli operai disoccupati che sospiravano, da mesi, il lavoro...

Contro tutto e contro tutti il dispettuccio rosso.

La Cooperativa di Lavoro l'«Unione» chiede, tratta, attende, si dimostra remissiva; poi protesta. E, infine, rompe gli indugi e lavora. Rompe la rete insidiosa e si afferma, liberamente, come è libero e sacro il diritto al lavoro, come è libero e sacro il diritto alla propria coscienza, al proprio pensiero.

La situazione è risolta. Si lavora dall'Unione sul secondo tronco del tram; Treviso finalmente approva; il paese è soddisfatto. Ma gli operai, ma il paese non potranno dimenticare come si sgovernava dalla dittatura rossa.

Alla nuova Cooperativa di lavoro che si presenta sulla scena a canto alle altre organizzazioni bianche che affermano a Tarcento il programma del rinnovamento sociale-cristiano, nel lavoro, nella giustizia e nella libertà, il nostro augurio cordiale.

CHE BELLA FESTA!

C'è un giornale che si mostra un po' seccato perchè abbiamo chiesto: di che cosa si tratta? E infilza, col solito frasario insolente (che dovrebbe essere sintomo dell'educazione civile che si vuole apportare al popolo) un sermone sulle più belle idealità che la nuova «cassa» dovrebbe seminare.

Ma l'interessante è proprio di sapere quel che il giornale non dice; perchè mai la Circolare della pesca non ha avuto il coraggio di sfoderare al pubblico gli intendimenti socialisti-rivoluzionari della istituzione? E aggiungiamo: perchè gli incaricati della raccolta dei doni sono andati parlando qui di Asilo Infantile, là di scuola d'arti e mestieri ecc., ma hanno taciuto sempre sulla essenza della cosa? Che se infatti tali arti, come un certo tono è un certo senso di... come chiamarla? intimidazione, ne vi ha lasciato racimolare qualche po' di doni, non per questo potrete andare orgogliosi di questa impresa.

Ci volete insegnare l'educazione, l'amore? Oh quanti bei saggi, qui e fuori, tutti ricordano della vostra fraternalità!

Che bella festa! Si ballerà, anche. Festa che si trasforma, « come avviene in simili casi, in un notturno baccanale » (sono parole del «Lavoratore di Trieste» 14, 15 sett.). Ma domani il giornale dell'avvenire potrà ancora stigmatizzare l'impudenza delle feste di beneficenza borghesi, piangendo sul proletariato costretto a starsene lungi dal comitato, sulle vedove e sugli orfani abbandonati, per i quali sarebbe sollievo il dar loro che inconsideratamente si getta nei «baccanali-notturni».

L'ASLO, egregi signori, voluto te-nacemente da un prete, aiutato nel sorgere da tutta la cittadinanza, ispirato all'educazione cristiana non volle e non vuole baccanali e continua la sua tradizione fra fanciulli, fra bimbi, fra operaie, fra orfani, quale fu fondato.

AMPEZZO

Distribuzione degli utili della Pesca di Beneficenza pro orfani di guerra. — Oggi è stata fatta alle famiglie degli orfani la distribuzione degli utili della Pesca del 12 corr.

Data la buonissima riuscita della festa ben 50 lire furono assegnate per ciascun orfano e così i 53 fanciulli ampezzani che hanno perduto il padre loro nella difesa della patria, benedicono oggi alla benefica opera che diede un aspetto particolarmente simpatico alla festa di questo Circolo Giovanile.

Anche agli assimilatati agli orfani di guerra furono distribuite complessivamente 250 lire.

In quest'anno venne pure consegnata a ciascuna famiglia una certa quantità di tela per caniccie, offerta dal Comitato Provinciale di Udine pro orfani.

Queste cose avvengono proprio all'indomani dei grandi comizi socialisti per la grande Russia e perchè, si aprano le galere. I comizi sono odiosi, ma cosa volete? qualche volta non si può farne a meno.

TOLMEZZO

E il compimento del campanile? Progettato ancora coi primi di febbraio di mettere a nuovo la cella delle campane e relativo finimento del campanile del duomo di Tolmezzo, si è andato a ruote fiascate fino agli ultimi di agosto, non sapendo se si, se no, quel detto lavoro arrivasse a pronunciarsi.

Coi 10 di febbraio fu esposto un progetto; ma coperto da silenzio profano il progetto fu ritirato e messo a dormire. Ma, i progetti sono progetti, come questi sono gusti. Maturata frattanto, in sei in giugno, l'idea vera di fare; si è sempre aspettando di vedere un progetto; ma il progetto non vuol far polino. E allora, si fa non si fa? E cheggiando, si arriva al 22 di agosto, quel giorno s'inaugura la Mostra di arte Carnica e si spera, almeno di vederla, di vedere il geniale progetto del rifacimento del campanile. In quella mostra è tutto, ma il domandato progetto non vede!

Cogli ultimi del mese, si cominciano i lavori; ma nessuno sa quel che è da fare. Siamo al 17 di settembre; quel che era da demolire, è demolito; ma ciò che si fa, non lo si sa ancora!

Trattandosi di un lavoro pubblico del compimento di un'edificio che dà l'intonazione alla cittadina, non sarebbe giusto che i cittadini ne sapessero qualcosa prima di vederselo un bel po' terminato in qualunque modo, forse anche con poca soddisfazione del gusto artistico dei buoni tolmezzini!

TRICESIMO

Sotto i cipressi. — D'un violento e terribile morbo, moriva nell'ospedale di Casale il quindicenne Carnelutti Antonio, allievo dell'Istituto Salesiano di Penago Monferrato. Pochi giorni prima di morire aveva manifestato il desiderio di iscriversi alla Congregazione Salesiana e già si preparava con grande ardore a partire per il noviziato di Schio. Morì invece lo colse e lo morse si chiusero tante belle speranze che superiori, genitori e compagni non riposte sul caro giovane.

In paese la notizia venne appresa con vivo dolore da tutti, specialmente dai giovani che ricordano il Carnelutti come uno dei fondatori di quest'oratorio festivo «Domenico Savio» e uno tra i primi attori della Sezione Filodrammatica «Giuseppe Ellero».

Condoglianze alla famiglia.

17. — Rivista di Tori. — Ieri, piazzale del mercato bovino, ebbe luogo la rivista dei tori e torrelli di questa città. La Commissione giudicatrice, presenziata dalla Cattedra Analfabeta di Agricoltura, e dal veterinario comunale si chiusero tante belle speranze che superiori, genitori e compagni non riposte sul caro giovane.

PORDENONE

Pensionato studenti. — Come venne comunicato, nella magnifica frazione di Queri, ora di proprietà di Momi, verrà aperto il Pensionato per studenti delle Tecniche e Giunior. I dirigenti e muratori stanno ultimando i lavori e si sta provvedendo all'arredamento dei locali.

I genitori che desiderano iscriverli al Pensionato i loro figli, potranno rivolgersi per chiarimenti al signor Corrado Davide, Corso Vittorio Emanuele, Pordenone.

SACILE

Gravissima disgrazia. — E' stato coverto d'urgenza a questo ospedale un ragazzo quasi undicenne da Vigonovo, di cui potei rilevare solo il nome Carlo; precipitato da un alto telegrafo, sul quale s'era arrampicato per giocare. Ha riportato una gravissima lussazione alla testa e versa in pericoloso stato di vita.

Decorazione della Chiesa di S. Simeone. — Ho fatto una rapidissima visita a questa Chiesa, alla cui decorazione attendendo il pittore Sopracassa e la decorazione della Chiesa di S. Simeone di Villanova. E' l'adempimento di un pio voto, fatto mentre trovavo a letto l'ammi, qui a Sacile, nel 1916 ammalato. Ho potuto così in fretta ammirare parte decorativa compiuta dal comitato una modesta sobrietà, ma di grande gusto ed efficacia.

Ritornero quanto prima più diligentemente in argomento, e fin d'ora si ritiene che il pittore Sopracassa ridurrà sotto i suoi tocchi e lineamenti armonici ed originali, ad un gioiello la Chiesa di S. Odgerio.

La turlupinatura pescecantina

Uello che pensa un vecchio autorevole democratico

ragioniere F. L. Sandri, che milita in un posto cospicuo, parecchi addietro, nella Democrazia friulana aperta una polemica sulla «Patria del Friuli» col giornale stesso (Lavoro).

Tutti ora amano dirsi democratici scrive F. L. Sandri — perché con un simpatico vogliono alcuni coprire un comportamento riprovato dalla coscienza pubblica. Potete escludere che il pescecantismo non esca dalle viscere della borghesia democratica? E se non potete escludere non vi pare che demagogia sia per questi una etichetta se non una menzogna?

Che un conservatore si professi democratico non può recar meraviglia, ma che egli, dopo aver vissuto tanti anni rinchiuso in una sua specie di concezione politica, che pur ebbe i suoi successi e le sue glorie, pensi sul serio ad un orientamento diverso, non pare credibile.

Se i promotori avessero una nozione dello stato d'animo dei concittadini, avrebbero spinto alla ribalta la voce della vecchia democrazia.

La loro presenza alla testa dell'Associazione potrebbe far credere a qualche (certamente a torto) che questa sia che la longa manus di qualche potentato che non sa rassegnarsi ad un inamovibile tramonto! tramonto, tramonto, naturale.

La Patria del Friuli — replica. Non dice «escludere che il pescecantismo non esca dalle viscere della borghesia democratica. D'accordo fino ad un certo punto». La «Patria» scopre —

«... che il pescecantismo non esca dalla borghesia! Con questa polemica trovata trovò dei pescecantisti tra i popolari.

«... vorreste scartare — soggiunge la «Patria» — quelli di cui conoscete il passato politico che non s'affida: ma Paolo si convertì ch'era già maturo non un salto agli antipodi del mondo, nel quale aveva per tanti anni zelatamente combattuto, e nondimeno il Cristo lo accolse fra i suoi apostoli.

«... Siamo di fronte al partito dei convertiti, dunque del convertiti fulminea e improvvisamente per la improvvisa venuta dal cielo elettorale ad...»

«... la «Patria» trova infine da ridire sui pochi ma buoni di F. L. Sandri. Non è trascurabile — dice — il notevole numero, e nelle urne si contano coscienti ed incoscienti, quelli ebbero in vita loro che una sola volta, e gli altri che ne mutano una propria convinzione e scelgono una bandiera con un serupolo mentre, e quelli che si accendono dietro una bandiera solo perchè la prima incontrano per la strada o solo quella bandiera è accompagnata da una banda che fa più strepito di noi, e cui c'è al zigue di più a l'è ragione che parte incominciare l'«epopea rigorosa?»

Il, voi, reduci di guerra, avete combattuto e sofferto ed in nome delle quali, deve riaffermare ora, nelle opere di pace, la vostra infrangibile solidarietà. Lo stile è cauto. Ma noi ne sappiamo il significato per le tante manifestazioni ufficiali dei caporioni; con esso si vuole trascinare di sorpresa i generosi combattenti nella solidarietà delle imprese di D'Annunzio che, per gustare la posa di signorotto medievale ha butato l'Italia in tutti quei guai diplomatici, internazionali ed economici, che sappiamo. Proprio l'altro ieri sul «Giornale di Udine» quei caporioni si proclamavano superbi dell'aggettivo di danannuziani.

Ora i combattenti friulani se vogliono e fortemente risolutamente vogliono che il Governo mantenga le sue promesse verso i reduci della trincea, gli orfani, le vedove, i mutilati, gli infermi di guerra, non vogliono, risolutamente non vogliono che li si sfrutti per alimentare quello spirito d'avventura, quella inconsiderata tendenza al seicentismo che fu la causa di tante sofferenze nella guerra passata dei combattenti, delle loro famiglie e di tutto il nostro Friuli.

Al caporioni che cercano turlupinare i nostri meravigliosi ex trinceristi friulani chiediamo lealtà e franchezza. Chiediamo: Perché combattono con tanto accanimento il Partito Popolare che ha consacrato nel suo programma fondamentale la ferma volontà che siano mantenute e migliorate le promesse fatte a chi ha sofferto per la Patria, ed i cui deputati con interrogazioni, interpellanze, proposte di legge continuamente assillano il Governo a favore dei reduci della trincea?

Perché vivono in combutta con i rappresentanti e con i partiti dei pescecantisti, rei delle dimenticanze e del sabotaggio che si fa ai danni dei diritti degli ex combattenti?

Com'è che i giornali dei pescecantisti non anche i giornali dei caporioni dei combattenti?

Com'è che i Gasparròtti del Rinnovamento mentre sono i più accaniti alla Camera a favore del divorzio, non consultano su questo argomento gli ex combattenti, anzi studiatamente lo sfuggono?

Gli è che i caporioni si servono come di specchio delle rivendicazioni degli ex combattenti per poter ottenere la lotta anticlericale, il divorzio e quanto necessita per rendere servizio ai pescecantisti.

Di questa losca politica che si fa esercer come gramigna sulle forze sane degli ex combattenti è stata dimostrazione esauriente il Congresso scandalosamente tumultuoso di Napoli, ove appunto sulla questione politica, sul metodo di meglio turlupinare i combattenti, sono avvenute tante scissioni.

Ma il gioco non può durare a lungo, in Friuli. Il friulano non tollera soverchio d'essere menato per il naso. L'ex combattente finirà presto di lasciarsi comandare dal suo ex ufficiale Tizio e dall'ex ufficiale Sempronio che ha consacrato in trincea per la maledetta febbre che gli capitava proprio nell'imminenza dell'attacco e del pericolo.

Ed assisteremo fra breve allo staccarsi delle Sezioni combattenti dal centro dannunziano, divorzista, massonico, pescecantino di Udine. Alcuni ex combattenti popolari.

neseo. Fu subito dichiarato in arresto. Per lo stesso motivo, ossia perchè avevano le mani lunghe, vennero arrestati anche i soldati Antonio Scotti, Francesco Signori e Giovanni Rivelli.

Ora si procede alla ricerca dei ricattatori.

Farmacie aperte

Domenica 19 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie: DALL'ACQUA, Via Mercatovecchio — PANDOLFI, Via Paolo Caneiani — SOLETO, Via Aquileja — (Servizio notturno): Farmacia CONTI, Via Gemona.

Decesso

E' morto nell'età d'anni 54 l'avv. Michele Marotta, padre dell'egregio Vice-Commissario della local: Questura dott. Marotta, Condoglianze.

Per i congedati malarici

E' giunto il dott. Jacopo Bonfardini inviato della Croce Rossa, come coadiutore del medico provinciale nel servizio di assistenza ai congedati malarici.

Ingenito furto di lana dal treno in corsa

Alla nostra stazione fu constatato che un vagone carico di lana partito da Pegli e diretto al Magazzino casermaggio di Udine, era spionbato. Il capo conduttore Bulfone assicura che a Codroipo il carro era in perfetta regola. Venne fatta una verifica della merce contenuta dal carro manomesso e si constatò la scomparsa di ben sei colli di lana del valore di 12 mila lire.

Certo il furto deve essere stato abilmente commesso durante il percorso Codroipo-Udine. In seguito ad una ispezione lungo la linea vennero trovati due dei colli mancanti poco lungi dalla stazione di Pasion Schiavonesco. L'autorità indaga.

Delizie ferroviarie

Riceviamo: Ieri mattina l'accelerato per Venezia delle 7.15 è partito in perfetto orario lasciando agli sponelli i viaggiatori intenti all'acquisto dei biglietti. Quando già il convoglio era uscito dalla tettoia della stazione, dal vano dei bagagli una ferroviere benemerita si degnò dar la voce che il treno era già partito.

Alle energiche proteste dei viaggiatori rimasti in asso, venne data la spiegazione che il Signor Capostazione è nuovo e poco pratico del servizio! Che la strafottenza per la pieche che paga, sia arrivata a un livello quanto mai elevato lo sanno anche i signori ferroviari, ma che un servizio importantissimo come quello del trasporto della gente viva sia strapazzato a un tal modo, è cosa che passa i limiti anche al tempo d'oggi.

dottor Bubba Giovanni cav. Enore Tosi Rayasi Giacomo.

STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dal 12 al 18 settembre 1920:

NASCITE. Nati vivi maschi 16; femmine 14 — Nati morti maschi 0; femmine 1 — Nati esposti maschi 2; femmine 2. — Totale nati N. 34.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Carlotto Secondo bracciante con Clocchiati Elodia casalinga — Dorigo Luigi fuochista con Fiorot Caterina casalinga — Chiarandini Vittorio appo. ferrov. con Geretti Isola casalinga — Franzolini Ludovico cementista con Bortuzzo Santina sarta — Pierini Ettore falegname con Dogareschi Ester casalinga — Scorsolini Severino contabile con Niccoli Maria possidente — Di Benedetto Vittorio cassiere con Tonissi Gabriella civile — Sello Luigi fabbro con Fornasari Enrica casalinga — Domini Raffaele cameriere con Cavedal Emilia casalinga — Puppini Settimio panettiere con Portalegna Maria casalinga — Manzoani Emilio meccanico con Faccio Maria casalinga — Zoratti Emilio meccanico con Batello Adelaide contadina — Marzona Gino impiegato con Tomasin Elisabetta casalinga — Del Mestre Fortunato impiegato postale con Astori Carlotta casalinga — De Conti Ferruccio cementista con Citarella Angela casalinga.

MATRIMONI.

Verna Italo macchinista ferrov. con Zampi Ines civile — Pizzuti Luigi motorista con Rumignani Caterina casalinga — Fran Gio. Batta falegname con Marzona Teresa casalinga — del Plato Ettore possidente con Cristofoli Nella civile — Riva Felice negoziante con Battistoni Pia civile — Brozzo Giambattista impiegato con Sandri Miranda sarta — Osella Giovanni meccanico con Stella Clelia casalinga — Barazza Giusè impiegato con Rizzardi Anna sarta — Modotti Attilio agricoltore — Bastianutti Irma contadina — Castelletti Giuseppe giornalista con Masotti Gina civile — Canisani Mario professore con Degrossi Maria maestra.

MORTI.

Di Bernardo Carlo Giovanni fu Domenico anni 28 muratore — Tonino Mario di Eugenio giorni 6 — Di Gaspardo-Feruglio Agnese fu Gaspare anni 34 casalinga — Marotta avvocato Michele fu Gaetano anni 64 — Maresia Angelina fu Gio. Batta anni 9 — Visentin Giacomo fu Giuseppe anni 66 — Stadoan Pietro fu Gaspare anni 75 — questuante — Tosolino Domenico fu Antonio anni 62 muratore — Mattiussi Dominici Maria fu Giacomo anni 25 casalinga — Marion Giuseppe fu Francesco anni 50 agricoltore — Milan-Pietro Angelina fu Domenico anni 40 — Minciotti Luigi fu Giovanni anni 71 possidente — Missie Giuseppina fu Francesco anni 20 domestica — Lucentina Francesco di Luigi anni 21 soldato.

Totale morti 14 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Sentenze e dibattimenti IN TRIBUNALE.

Un bruto, certo Egidio Battia, d'anni 24, da Pradielis venne condannato per atti turpi ad anni 4 di reclusione, 300 lire di multa e spese.

IN PRETURA.

Per farsi pagare una lauta cenetta, Domenico De Girolmi da Chieti indossava la divisa di sergente (si era contentato di un grado modesto) si avvicinato, fingendosi amico di antica data, al soldato Aniello Zimbino. Oltre la cenetta carpi all'ingegno soldato anche alcuni biglietti da 10 lire. Il Pretore condanna l'affamato sergente a 75 giorni d'arresto e 200 lire di multa.

Quel della valigia rubata al Rev. Custode del nostro Cimitero, tal De Vicentio Giovanni fu Nicola, di professione disertore e ladro, venne regalato dal Pretore di due mesi di riposo in carcere e 200 lire di multa.

TRUCIOLI

Il «Cenacolo» di Gerusalemme, forse il più importante monumento cristiano esistente nella santa città, sta per passare all'Italia. Se ciò si avverrà non c'è che da rallegrarsene e come italiani e come cattolici.

L'importanza del monumento sta tutto nei fatti divini che si svolsero in quel santo ambiente e che sono registrati a lettere eterne nel gran libro. Le ultime fasi della sua storia si possono riassumere così: dai reali di Napoli, che ne avevano la proprietà, venne affidato ai francescani che lo custodirono per alcuni secoli; passò poi ai turchi dopo che questi lo tolsero ai religiosi sotto il pretesto che le fundazioni del Santuario comprendevano la tomba di David. Ma questo fu un semplice pretesto, tanto che nel 1919 il governo nostro ottenne dall'ottomano la promessa che il «Cenacolo» sarebbe stato ceduto all'Italia.

Ora l'unico ostacolo per la cessione a noi del prezioso monumento è posto dall'amica Inghilterra. Sir Herbert Samuel farà di tutto — per contentare i greci ortodossi e gli israeliti — per impedire che l'Italia entri in possesso del Santuario più antico e più venerato della cristianità.

Ci rincorrerà! Auguriamoci che il diritto dell'Italia abbia a trionfare.

Tipografie udinesi. — Non intendo parlare di quelle esistenti oggi, che il «Trucioli» non si prestano neppure lontanamente per la «reclame», do un rapido cenno delle tipografie che vissero in Udine nei primi tre secoli dopo che Gutenberg fece quel gran bene e quel gran male che è l'invenzione della stampa.

Dall'Arte della Stampa in Friuli del dott. V. Ioppi risulta che la prima tipografia fondata in Udine risale al 1483. Lo stampatore, tal Gerardo di Fiandra, aveva iniziato ad esercitare la sua arte a Cividale, dove, tra il 1476 e il 1480, aveva impresse alcune opere. A Udine Gerardo aprì anche una specie di libreria e il primo volume che vide la luce nella nostra città, nel 1484, è intitolato: «Constitutiones de la patria del Friuli». Al Gerardo, dopo un secolo, successe un sandaniese, venuto da Venezia, certo Natolini; morto questo nel 1609, seguì tal Pietro Lorio cui tennero dietro Nicolò Schiratti nel 1629 e il figlio Carlo nel 1664.

Nel 1704 divenne proprietario della tipografia udinese Gio. Domenico Murero: il nome della sua ditta durò fino al 1794. Ma ormai le tipografie cominciavano a moltiplicarsi e sono appena degni di nota i nomi di tre stampatori contemporanei al Murero: Gallici (1714), Fongarino (1720) e Del Pedro (1765).

La figlia di Madama Angot, l'operetta di Lecocq, verrà data prossimamente al «Malibran» di Venezia con uno sfarzo mai più veduto: l'intrepereranno i migliori artisti lirici e vi prenderanno parte i cori e l'orchestra dei grandi spettacoli d'opera. Lo scopo? «Un tentativo — dice una circolare diramata alla stampa italiana — destinato, forse, a portare una completa rivoluzione nel mondo dell'operetta...».

Venga anche questo tentativo, ma diciamolo chiaro, l'arte tanto bisognosa di sollevare la testa in Italia, riceverà impulso da simili eccezionali esecuzioni di operette? Sta bene che questa del Lecocq sia forse una tra le migliori operette che vengono sfruttate dai facili palchiscenti, ma è sempre operetta e non governerà che in proporzioni assai

limitate ad elevare il senso artistico nel popolo. Domani si tenterà qualcosa di simile per qualche altro lavoro, forse di minore levatura, sempre per riabilitare questo genere di produzioni artistiche.

No, l'operetta non si riabilita con una grande esecuzione; essa ha bisogno di essere spogliata da carattere che ormai le è proprio, di «poehade». Una eccezionale esecuzione, sia pure con artisti di gran fama, farà semplicemente l'effetto di una femmina che, smessi i luridi cenci, indossi un elegantissimo costume alla «Pampadour». Con ciò non si vuole in nessun modo dir male della «Figlia di Madama Angot»!

LIBRI E RIVISTE

«IL DIRITTO ECCLESIASTICO ITALIANO», del dott. Celso Caterbini. Manuale pratico di legislazione, dottrina e giurisprudenza, pagg. 1.586. Vicenza, Giovanni Galla, 1920.

L'autore ha raggiunto lo scopo che si era prefisso: scopo eminentemente pratico. Perché se questo libro può servire anche ai cultori del Diritto Ecclesiastico per l'abbondanza del materiale con diligenza raccolto, deve servire però essenzialmente agli avvocati, ai sacerdoti che per il loro stesso ministero si trovano nella necessità di avere conoscenza della legislazione statale italiana, ed a tutti i pratici che hanno bisogno di un buon volume per poter ad esso ricorrere nelle diverse difficoltà che possono sorgere.

E perchè il libro possa tornare utile anche a coloro che abitano le provincie festè redente, dove vige il Diritto Austriaco, il Caterbini cita molto opportunamente anche le disposizioni emanate in materia ecclesiastica dalla Austria, sotto l'impero delle quali molti rapporti sono stati costituiti.

L'opera è divisa in 4 parti: 1) «Fonti legislative»; 2) «Relazioni fra lo Stato e la Chiesa»; 3) «Costituzione della Chiesa»; 4) «Proprietà ecclesiastica».

Nella trattazione dei singoli argomenti, l'Autore ha cercato di toccare tutti i punti che hanno interesse vero e proprio, omettendo ciò che è di secondaria importanza per la pratica.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine, Stab. Tip. S. Paolino

Le estrazioni del R. Lotto del 25 Settembre 1920

Ricordiamo che i premi della Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra» la più nobile delle istituzioni di beneficenza Italiana, saranno assegnati con i primi estratti delle 8 estrazioni del R. Lotto di Sabato 25 corrente.

I biglietti sono delle artistiche cartoline illustrate che rappresentano vere opere d'arte. Sono racchiusi in buste; ogni busta contiene 6 cartoline e costa L. 5. Esse possono vincere tutti i 6 premi, fra i quali quelli in contanti di lire 100.000 e 30.000 Lire, nonché altri premi, tutti utili, ricchissimi, artistici e di valore. Le buste con le 6 cartoline sono in vendita in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, via Araceli, 3.

ECONOMICI

REGALO lire 500 procurandomi abitazione otto locali in Udine. Scrivere Castagnoli Luigi.

CHIEDETE SCATOLA L. 1.10 Bol. lo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis; supera tutti saponi toilette per qualità e peso.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 18.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.16 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 — Arrivi a Udine: D. 4 (x) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

STAZ. CARNIA VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.35 — 12.20 — 20.50. Villa Santina a. 9.30 — 13.15 — 21.45.

VILLA SANTINA - STAZ. CARNIA

Villa Santina 6 — 10.30 — 19.5. Staz. Carnia a. 6.55 — 11.25 — 20.

Consorzio Granario Provinciale NEGOZIO MOBILIO Via Manin - Palazzo Contarini Assortimento STUFE e CUCINE ECONOMICHE

ERNIE L'Universal Super-Otturatore Brevettato DE MARTIN Succursale per l'Italia e Oriente: MILANO, Via Spiga N. 3. Abbiamo l'onore di avvisare tutti i nostri Lettori e Clienti che lo Specialista Rappresentante del Brevettato Otturatore De Martin riceverà e fornirà all'istante, secondo ogni Ernie il salutare predetto sistema a UDINE - Albergo Nazionale solo da Martedì 21 a tutto Sabato 25 Settembre, ricevendo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Lo Specialista porta seco perfezionata novità secondo i criteri e i consigli del Prof. De Giovanni, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, di modo che l'Apparecchio Otturatore De Martin è considerato perfetto, universalmente protetto, da tutti i Medici e da tutta l'affezionata Clientela, s'impone per la sua serietà e per lo scopo altamente rigeneratore. L'Otturatore De Martin ha dato sorprendenti guarigioni, di cui si conservano i documenti. Venticinque anni di successi. Oltre duecentomila sofferenti, ridati a nuova vita, lo asseriscono facendone ampia propaganda cosciente. Lo Specialista fornisce pure speciali fasce per Sventramenti - Laparotomie - Rene Mobile - Pinguicini - Spostamenti addominali, ecc.

TORCHI PER VINACCE con vite da 50 a 100 millimetri; nazionali, ed esteri; con gabbie a 2 - 4 - 6 settori; con piatto di acciaio, o di ghisa, o di legno; del peso di 1 Q.li, 3 Q.li, 6 Q.li, 8 Q.li. Rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE AGRARIE della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA, Piazza dell'Agraria - UDINE - Ponte Poscolle.

Un convegno dell'Associaz. Combattenti Oggi al Teatro Sociale ha luogo un convegno di ex combattenti. Sono stati chiamati dai capi con i loro rispettivi alleatori ed il non meno noto linguaggio grosso, rivoluzionario rivendicatore di diritti delle vedove orfani, dei minorati di guerra, e di fronte alla fredda noncuranza del governo ed alla inerte apatia burocratica e la riparazione dei danni di guerra. Con uno stile involuto e cauto, invocando il nome di un illustre patriota, il manifesto accennava al vero scopo ultimo dei caporioni, al loro movente, al loro spirito di vendetta, pericoloso per la pace e per la libertà della patria. E' riportiamo testualmente — «... generoso movimento delle classi laboranti verso una migliore giustizia sociale, un contrasto delle supreme istituzioni nazionali ed umane, per le qua-

LAMPADE

e Materiale Elettrico

INGROSSO - DETTAGLIO - IMPIANTI

GIANNETTO PENAZZI

Premiato Gran Premio e Medaglia d' Oro

Piazza Vittorio Emanuele

UDINE

Telefono N. 121

Grande Assortimento LAMPADE
e Materiale Elettrico in genere

A titolo di reclame:

Lampada portatile "Penazzi" in ottone, completa per L. 18.75